

LA PROVINCIA

DELL' ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

NUOVA SERIE

di Effemeridi Giustinopolitane

(Cont. V. n. 8)

Maggio.

- 1 1422 Il Bellunese ser Biagio de Azo viene ascritto, dopo 40 anni di soggiorno nella nostra città, tra i nobili del patrio consiglio. - 1, - 35.
- 2 1310 Ducale che impone al pod. e cap. di non molestare ser Benvenuto, medico-fisico, per essersi fermato in Venezia oltre il tempo concessogli. - 13, - I, - 70.
- 3 1429 Il vescovo Servandi investe Almerico del fu Giovanni de Verzi del feudo delle decime in Antignano, Pomignano, Costabona e della metà di quelle di Luparo. - 10.
- 4 1354 Il patriarca Nicolò investe ser Almerico de Verzi del feudo di san Giovanni della Corneda presso Omago. - 5, - IV, - 261.
- 5 1392 Ducale che ordina di fare nella chiesa del duomo quattro laudi in onore del doge, limitando la spesa a lire 16, e ciò in sostituzione alle 12 laudi, passate in desuetudine dopo l'ultima guerra. - 1, - 44.
- 6 1508 La nostra milizia, guidata dal capitano Gian-Antonio Zarotti, dà saggi di valore nella presa di Trieste. - 2.
- 7 1292 Facino del fu Ginnano Mucio sindaco rinnova al doge la sommissione della città, giurata in addietro dai sindici Papo Ripoldo e Giovanni Diatamo. - 13, - I - 44.
- 8 1433 Ducale che conferma la nomina di Nicolò del fu Arrigo Petronio a capitano *scavorum*. - 1, - 15^b.
- 9 1432 Ducale che esonera i villici del territorio da ogni ulteriore prestazione nella fabbrica delle mura delle città. - 1, - 14^b.
- 10 1492 Il vescovo Valaresso investe Giacomo del fu Ottoniello de Vida del feudo delle decime in Valmorasa e Figarola e di alcuni terreni in Tersecco e Laura. - 10.
- 11 1441 Nicolò Soranzo condannato a rifondere il pubblico erario con lire 986 per aver accordato

al nostro comune nel tempo di sua reggenza la riscossione dei dazi per l'inalzamento delle civiche mura. - 1, - 97^b.

- 12 1446. Nicolo de Petrogna, capitano *scavorum*, riceve nel suo corpo due uomini a cavallo, perchè funzionino anche da barovieri (*birri*), e ciò per sollievo del comune. - 1, - 112.
- 13 1349 Francesco Querini, nostro vescovo, delegato a giudice nella questione *Decime di Castel-Venere*, pretese e dal vescovo di Cittanova e dal capitolo di Pirano. - 11, - 279.
- 14 1427 Ducale che affida al cittadino Antonio Lepori la castellania di Pietra-Pelosa per altri due anni. - 1, - 65.
- 15 1454 Ducale che rimette certa multa al concittadino Nicolò Albanesi in considerazione dei buoni servigi prestati nella guerra sul lago di Garda, sull'Adige e sul Veronese. - 1, - 135^a.

Nell'annunziare il risultato delle nuove elezioni dietali, deplorando la viva opposizione fatta dagli organi governativi in tutti i collegi della provincia, ci siamo rallegrati della riuscita che fu conforme ai nostri propositi. Non ci eravamo ingannati, abbiamo vinto. Il contegno della maggioranza nella sessione testè chiusa fu la vera espressione dell'opinione del paese; e la minoranza, scarsa di numero, ma più assai di buone ragioni e di buon senso ogni qual volta intese alzarsi a sostegno dei principii che colà la condussero, scemò la sua autorità fino a rendersi nulla. Così potessero comprendere gli elettori che diedero il voto a quei deputati, I. R. impiegati e reverendi parrochi, l'inganno in cui vennero tratti e stare in guardia in una prossima occasione. Il luogotenente del litorale, primo disceso dal suo posto, eminente, per sedere tra i rappresentanti del paese e intuonarvi non sappiamo quale salmo, con nuovo accordo, dovette piegare e vinto tacque; e così dimostrava, — nè più bell'esempio ci poteva essere fornito, — quali sorti arrischiano le

autorità governative, che si oppongono ai desideri del paese, cui sono preposte.

L'I. R. capitano distrettuale di Pisino, non ebbe neppure gli onori della lotta, fu rimandato, e non per arbitrio, nell'ebbrezza della vittoria, ma perchè uno dei più onorandi patrioti di cui si onori l'Istria, dimostrava con quali atti egli avesse tentato sorprendere la volontà degli elettori e imporre loro il voto.

Così della scarsa falange della minoranza furono posti fuori di combattimento i più autorevoli, scoperta la nullità di altri che vollero provarsi alla lotta con gli argomenti che avevano resi estatici i loro elettori.

Tal sia sempre di quei forestieri che dimenticando di avere una patria, vogliono imporre alla nostra sentimenti che respingiamo. Tal sia di quei nostri comprovinciali, che per vigliaccheria, o per isfogo di basse passioni, — lasciamo da parte i poveri di spirito, — fanno alleanza coi nostri avversarii.

L'atto più importante della Dieta fu la nomina della Giunta provinciale, e questa riesci composta di uomini che godono la fiducia del paese: gli onorevoli Andrea dottor Amoroso, Andrea dottor Petris, e Giov. Batt. Defranceschi; quest'ultimo ottenne già un ampio voto di fiducia quando venne eletto dal gran possessore deputato al consiglio dell'impero; gli altri due membri hanno fatto parte della Giunta anteriore, la quale ha condotto l'amministrazione della provincia con zelo costante nel propugnare il miglioramento delle condizioni economiche, e difenderne i diritti di nazionalità. (1)

Dieta Provinciale

Approvati i protocolli delle due precedenti sedute, alcuni deputati prestano la solenne promessa.

Vengono assegnati per l'esame e riferiti ai singoli comitati vari atti pervenuti alla Dieta.

Si attribuisce al comitato di finanza la proposta della Giunta per il condono del debito di fior. 14.420 del Comune di Rovigno verso il fondo provinciale, dipendente dal mancato pagamento della contribuzione annua di fior. 840 per quelle scuole popolari dal secondo semestre 1853 a tutto giugno 1870.

L'onorevole avv. Basilisco riferisce a nome della commissione sull'elezione contestata nel collegio dei comuni foresi di Lussino, Cherso e Veglia, proponendone la convalidazione. La proposta viene accolta senza discussione a unanimità.

Sopra proposta dell'onorevole dottor Pietro Sbisà relatore pel comitato politico legale, la Dieta approva pure, senza discussione, in seconda e terza lettura i due progetti di legge presentati dalla Giunta, concernente il primo alcune disposizioni relative al regolamento sulla pertrattazione degli affari della Dieta (perdita del mandato, diritto di interpellanza) e relativo il secondo

ad una modificazione del § 6 della legge provinciale 21 febbraio 1873, concernente l'abolizione del contributo pel fondo delle scuole normali, e la introduzione di un contributo scolastico sull'eredità per porla in armonia colle disposizioni dell'ordinanza ministeriale 13 Giugno 1876.

Procedendo al terzo punto dell'ordine del giorno, la Dieta, aderendo alle motivate proposte della commissione di finanza, approva:

la resa di conto del fondo "Restanze urbariali di esonero dell'anno colonico 1848", per l'anno 1876;

il resoconto del fondo "Depositi e denari altrui", per l'anno 1876;

il conto consuntivo per l'anno 1876 e quello di provvisione 1878 del fondo pensioni degli impiegati provinciali; nonchè il consuntivo pro 1876, preventivo 1878 del fondo delle confraternite localizzate.

Al punto quarto sta la nomina della Giunta provinciale. Risultano nominati a pieni voti assessori: nel gruppo del grande possesso, l'onorevole dottor Andrea de Petris; nel gruppo delle città, borgate, e luoghi industriali, l'onorevole dottor Andrea Amoroso, e nel gruppo dei comuni foresi, Giovanni Battista de Franceschi, e rispettivamente a sostituti nei singoli gruppi gli onorevoli dottor Giuseppe de Vergottini, Francesco Sbisà, e marchese Gian' Paolo de Polesini.

Dopo lunga discussione, la Dieta analogamente interpellata dal Presidente delibera con 21 voti favorevoli contro 7 contrarii, di sospendere per ora la nomina del quarto assessore. — Indi la seduta è levata.

Nella seduta ch'ebbe luogo il giorno 12, approvato il protocollo, l'onorevole assessore provinciale avvocato Amoroso fa la seguente dichiarazione: "Soddisfatto in nome mio, ed in quello de' miei colleghi, ad un debito, ringraziando l'eccelsa Dieta della fiducia, di cui ha voluto onorarci, eleggendoci a membri componenti la Giunta provinciale.

Non nuovi del tutto a quest'ufficio, non facciamo neppure un programma di promesse.

Il nostro passato se mai il perseverare nel medesimo dovesse riportare l'aggradimento anche della nuova Dieta provinciale, risponda piuttosto anche dell'avvenire e della serietà dei nostri propositi di adoperare tutte le nostre forze, tutta la nostra debole intelligenza al bene della provincia.

L'atto di nostra elezione ci ha per sommo conforto addimstrato che ciascuno dei gruppi dell'eccelsa Dieta ha voluto dare intera la sua fiducia al suo speciale rappresentante nella Giunta provinciale. Ebbene: a questo pieno mandato di fiducia noi corrisponderemo curando senza preferenza di luogo e di stirpe egualmente gl'interessi di tutti, ogni parte della provincia essendoci parimenti cara, ed avendo diritto allo stesso grado di sollecitudine da parte della Giunta provinciale. Sempre memori dell'antico detto che: *concordia res parvae crescunt, discordia maximae dilabuntur*, noi porremo ogni nostro studio nel mantenere quello spirito di mutua benevolenza che deve affratellare gli abitanti della stessa terra, e discutendo in concorso dell'eccelsa Dieta sui varii oggetti che saremo chiamati a pertrattare, noi vi porteremo sempre quella serenità di mente e pacatezza d'animo, che lontana da ogni spirito di parte ha per suo unico intento soltanto la verità, e di assicurare la migliore prosperità morale, intellettuale e materiale della provincia affidata alla nostra amministrazione.

L'eccelsa Dieta voglia poi dal suo canto esserci larga del suo appoggio e de' suoi lumi per tutto quel tempo che saremo chiamati ad occupare questi posti. »

La Dieta accoglie favorevolmente le parole dell'onorevole assessore dottor Amoroso.

Vengono quindi presentate due petizioni: l'una dalla deputazione comunale di Lussinpiccolo per la valida assistenza della Dieta nelle tristi condizioni in cui si trova quella marina mercantile; la seconda da alcuni rappresentanti comunali di Bescanuova per solleciti provvedimenti in oggetti comunali. — La Giunta si riserva di riferire. —

L'assessore prov. dott. Petris riferisce sull'elezione dell'on. avvocato E. Boccalari nel collegio di città di Dignano e di Pola, proponendone la convalidazione, che viene accettata.

L'onorevole dottor Amoroso, per la giunta prov. prelegge la relazione sulla domanda del Consorzio agrario di Pisino per l'attivazione in quel Comune di un orto pomologico, come succursale alla stazione enologica-pomologica provinciale, chiedendo che venga autorizzata la Giunta provinciale a trattare nel proposito col Comitato agrario, nei limiti della spesa calcolata a fiorini 1000 circa, ed a regolarne indi i rapporti di dipendenza verso la stazione provinciale.

Gli onorevoli dottor de Belli e avvocato Campitelli appoggiano la proposta.

L'onorevole Zamarin domanda che la Dieta prov. voglia passare su questa proposta all'ordine del giorno.

Chiusa la discussione e posta a voti la proposta Zamarin, cade; e viene accolta quella della Giunta a grande maggioranza.

Sopra proposta del comitato di finanza vengono poscia approvati:

il conto consuntivo del fondo prov. per l'anno 1875 con un introito reale di fiorini 216,976,30 1/2 ed un esito reale di fiorini 227,106,75 1/2;

quello del fondo d'esonero per l'anno 1876 coll'introito di f.ni 126,064,10 e pari esito; quello del fondo scolastico pro 1875 con un introito di f.ni 90,727,7 1/2 ed un esito di f.ni 91,884,6; e viene preso per notizia il prospetto di gestione per l'anno 1876 del fondo provinciale.

Procedutosi poscia all'elezione di un membro effettivo e di un sostituto nella commissione provinciale del censimento, vengono eletti a pieni voti il signor Francesco de Rin di Capodistria a membro effettivo, ed a sostituto il signor Marco Carvini fu Domenico da Cherso.

(Continua)

CORRISPONDENZE

Un nostro comprovinciale ci invia la seguente corrispondenza, con l'intenzione di dar principio allo svolgimento di una questione di grande interesse per la nostra provincia, e con la speranza che ne nasca una viva discussione:

Dall'Istria, nell'Aprile 1877

Le comuni Istriane, ogni dì più sopraccariche di gravezze in conseguenza ai sempre nuovi oneri cagionati dalle presenti leggi, devono vivere dal più al meno, di una vita stentata per poter sortire alla fine dell'an-

no dai loro preventivi, ed anzi talune, trovansi costrette ad incontrare annualmente nuovi impegni, o aumenti di addizionali sulle pubbliche imposte, per mantenere l'equilibrio dell'entrata ed uscita.

È perciò, che in tale disagiata situazione esse comuni devono abbracciare tutte quelle risorse che le circostanze loro presentano.

Una fra le altre sarebbe quella del dazio consumo fino ad oggi posta troppo in obbligo con danno della Provincia stessa, e fa meraviglia, come la nostra Dieta Provinciale non si sia prima d'ora impossessata di tale gestione, mettendosi d'accordo colle comuni stesse, invece che concedere con tanta facilità per più trienni l'esazione delle addizionali provinciali, all'arrendatore erariale, nella misura relativa all'imposta.

Or' adunque, fatta astrazione che la nostra Dieta non prenda l'iniziativa su tale argomento, e cessando col finire dell'anno in corso l'attuale arrenda, non potrebbero tutte le città, ossia i distretti d'Istria, prendere in propria regia, il sopraddetto dazio consumo erariale, il quale con le annesse addizionali provinciali e comunali, darebbe annualmente un lauto aiuto alle finanze comunali?

Mi si obietterà che per mettere in pratica tale azienda s'incorre in forti responsabilità nel caso di cattiva riuscita; ma soggiungo, che ciò non può accadere qualora si conservi all'incirca l'imposta attuale, e che d'altronde amministrando in famiglia, si ha diggià un utile in confronto d'un arrendatore; inoltre, s'otterrebbe il beneficio di dare impiego ad alcuni nostri istriani, in cambio di avere gente a noi estranea; e accaniti rivali in linea di nazionalità.

Potrebbe farsi da taluno l'obiezione, sulla mancanza di personale istrutto, per affidare tali aziende, ma ciò non deve scoraggiare, poichè non suppongo neppure che non sia possibile di eruire in ogni singola città, un individuo dotato di buon raziocinio, e di un po' d'amor patrio, onde condurre in buon ordine tale azienda; assegnato l'individuo, un po' d'istruzione fondamentale, potrà facilmente procurarsela, e con un breve esercizio può acquistare tutte quelle accessorie cognizioni che sono in esso di giovamento.

Talune volte una piccola scintilla è sufficiente a far iscoppiare un grande incendio: io, getto la scintilla, spetta ora alle onorevoli Rappresentanze Istriane di raccogliarla e di apprezzarla.

NOTIZIE

Una mesta cerimonia ebbe luogo nella mattina del 14 m. d. a Roma in Campo Varano: s'inaugurava il monumento ad Eugenio Solferini, triestino. Vi assistevano gl'istriani residenti in Roma, molti patrioti romani ed i rappresentanti di parecchie società.

Il 20 decorso morì il cav. Ignazio Cantù, fratello di Cesare, presidente dell'Istituto di Mutuo Soccorso fra i maestri, ispettore delle scuole elementari del circondario di Monza e noto nella repubblica letteraria per parecchi scritti popolari e per la storia di Brianza.

Il sale fu ridotto in Francia da venti centesimi a 17, e questa riduzione vuol dire danno alla salute, degradazione fisica di cui sono l'ultima espressione la pellagra, il gozzo, il cretinismo. Tanto è vero che il consumo del sale avviene in ragione inversa dell'altezza del

prezzo. In Francia, quando, nel 1861, si è aumentato il prezzo del sale da 20 a 40 centesimi, si vide diminuire il consumo del 60 per cento; e quando nel 1848 lo portò a 10 centesimi il consumo crebbe del 50 per cento in brevissimo tempo. Dunque è provato che il prezzo influisce sul consumo; tanto è vero che vediamo la Francia consumare otto chilogrammi di sale per testa.

In una recente radunanza della Camera commerciale triestina, il segretario diede lettura di una Nota della Direzione di Finanza, nella quale è dimostrato il bisogno di prendere a tempo debito i necessari provvedimenti per il lieve del territorio extradoganale, e si indicano le disposizioni doganali che dovrebbero in seguito a ciò attivarsi, e sulle quali si domanda il parere della Camera.

Tanto la camera che il consiglio Municipale di Trieste nominarono un comitato coll'incarico di recarsi a Vienna affine di scongiurare con ogni fattibile sforzo la grave sciagura, che per Trieste sarebbe l'abolizione del porto franco. -- Senza dubbio anche la nostra camera di Commercio in Rovigno avrà presa qualche risoluzione in questa importantissima questione, o speriamo che in un modo o nell'altro vorrà mettere a parte, a suo tempo, il pubblico.

Nel 1868 istituivasi ad Urbino un Comitato promotore per la erezione di un Monumento a Raffaello di Urbino e non è guari associava la propria all'opera del Comitato anche quella Accademia. S. A. R. il Principe Umberto accettava l'Aito Patronato, e, auspice lui, e col concorso zelante ed intelligente delle persone che compongono quel Comitato e quella Accademia, è certo che il risultato che otterrà la nobile idea sarà pieno e splendidissimo.

Il Monumento verrà inaugurato nell'aprile del 1883, IV Centenario della nascita del sommo pittore, ed i nomi di tutti gli offerenti verranno scritti in apposito *Album* di pergamena, da conservarsi in perpetuo nella casa di Raffaello. I nomi degli offerenti verranno pure pubblicati nel periodico *Il Raffaello*, ufficiale per gli atti del Comitato.

A Parigi durante l'Esposizione del 1878 verrà data un' *Esposizione storica* dell' arte in tutti i paesi e dell' etnografia dei popoli non europei. Sarà divisa in IX sezioni. La I. Arte primitiva, antichità galliche; II. Scultura antica, del medio evo, e del rinascimento; III. Numismatica gallica e del medio evo, medaglie e sigillografia; la IV. Ceramica medievale e del rinascimento; V. Manoscritti, libri incunabili, disegni, legature; VI. Armi e armature; VII. Oreficeria, avorii, cristalli, gioielli; VIII. Mobiglia, stoffe e tappezzerie; IX. Etnografia dei popoli non europei.

Industria nel Litorale

Il professore A. Vierthaler tenne or non ha guari nella grande sala della Borsa in Trieste un discorso nel quale dopo aver delineate a grandi tratti le presenti condizioni del commercio triestino, accennò a quelle industrie cui le condizioni geologiche e geografiche del Litorale si presenterebbero più opportune.

Parlò primieramente della più importante, quella cioè della riduzione del sale marino in carbonato di

soda, sale questo che per le molteplici sue applicazioni gode d' uno spaccio immenso. Descrisse i vari processi per ottenere codesta trasformazione, rilevò i più convenienti, e fece nota speciale delle industrie secondarie, le quali, mentre aprono vie novelle a guadagni, rendono la principale più viva e sicura.

Parlò inoltre della fabbricazione dell' iodio e suoi derivati; ricordò con parole di somma compiacenza e di lode lo stabilimento chimico industriale della vicina Pirano, bell' esempio e degno d' imitazione. Passò a dire dell' arte vetraria cui l' Istria fornirebbe il saldame ed il Carso, il calcare, pregevole perchè spesso privo di ferro; notò come dalla vicina Wochein si esporti un minerale terroso, la *Beauxite*, fino nel Reno, nella Slesia prussiana, per esservi colà adoperato per la produzione d' importanti sali di allumina, che benissimo si potrebbero produrre fra noi; parlò della preparazione del fosforo utilizzando cascami animali. Passò a dire dell' industria cianica, dei prodotti delle materie grasse, degli acidi organici, di alcuni alcaloidi, per la cui estrazione le materie prime sarebbero qui di più facile acquisto che altrove, dei saponi, delle essenze aromatiche, dei fiammiferi e perfino degli inchiostri, che con non lieve dispendio si ritraggono dall' estero, e dopo una opportuna statistica, conchiuse facendo voti perchè vengano fondati istituti professionali, poichè ove questi sorgono, l' industria, dapprima e dubbiosa ed empirica, incede animosa nel proprio campo, sicura dell' esito perchè razionale e scientifica.

Cose locali

L' accademia di beneficenza al nostro Ginnasio

Annunciamo, con piacere, il pieno successo di questa accademia datasi dalla direzione del locale ginnasio ad incremento del fondo di beneficenza per gli studenti poveri, la sera del 25 decorso nella sala maggiore di quell' istituto.

Chi vi assistette deve essere rimasto soddisfatto così da non trovare profusi gli elogi che suonatori e declamatori si meritano.

Diciamo innanzi tutto che assai numeroso e scelto fu il pubblico, composto in gran parte di gentili signore, la cui presenza era ben conveniente ad una festa fondata sulla gentilezza dell' animo, e destinata a promuovere l' esercizio della più cara fra le virtù: la beneficenza.

Il trattenimento fu aperto dall' egregio direttore Giacomo Babuder col ringraziare gl' intervenuti e col impetrare il compatimento del pubblico per gli alunni designati a dar saggio de' loro studii; indi l' orchestra diretta dagli egregi professori Federico Simsig e Stefano Persoglia eseguì maestrevolmente l' *Ouverture* "della Marta"; le tenne dietro una declamazione dello studente Enrico Kramer dal titolo *La carità del conte Francesco Grisoni*. Felicissimo fu il pensiero dell' autore di rammentare nella sala del ginnasio le splendide beneficenze del conte Grisoni praticate nella sua

patria e in quell'istituto con sì squisita delicatezza d'animo; e al felicissimo pensiero s'accoppiò l'eleganza della forma e la chiara e sentita dicitura. Le gravi melodie di Verdi nell'aria *Ma dall'arido stelo disculsa* del „Ballo in Maschera“ e nel Quartetto del „Rigoletto“ diedero campo all'orchestra di distinguersi; e di molto effetto fu la ballata composta e recitata dallo studente Lodovico Rizzi col titolo *L'ultima pece di Capodistria*. La fluidità del verso, la naturalezza di locuzione, e certo movimento lirico, appalesano il Rizzi qual felice alunno delle Muse. Parimenti di molto effetto furono il Walz di Godfrey, la polka *Melania*, e la sinfonia giocosa intitolata *Miomuscopea*. In quest'ultima specialmente, tanto il compositore che gli esecutori, fecero bella mostra della loro abilità, e l'aggradimento del pubblico fu così pieno da chiederne la replica. Con uguale titolo di *Miomuscopea* e con simile soggetto fu la narrazione giocosa dell'egregio e celante professor Lorenzo abate Schiavi, i cui talenti letterarii sono troppo noti perchè abbisogni qui delle nostre lodi.

I frizzi, le arguzie, le vivacità del componimento giocoso furono interpretati dal giovanetto Carlo Colcuc con tale anima e graziosa spigliatezza, unite a voce sì omogenea da far scoppiare la più viva ilarità e i più fragorosi battimani. Anche gli studenti Palisca, Vignini e Deponte provocarono spesse e sonore risate nell'uditorio pel sommo brio con cui declamarono alcuni altri componimenti di soggetto locale, molto faceti, e che furono appositamente composti dal sullodato professor Schiavi.

Insomma musica e declamazione furono assai lodevoli, e il pubblico se ne partì assai soddisfatto. Non resta quindi che esternare il desiderio di potere assistere spesso nella nostra città a feste così geniali che hanno il potere di soggiogare gli animi col fascino del buono e del bello. Aggiungiamo in fine che l'importo versato nel fondo di beneficenza oltrepassò la cospicua somma di f. ni 300, comprese le oblazioni inviate da alcuni comprovinciali. G.

La compagnia *G. Galletti e Soci*, diretta dall'artista Napoleone Borelli, ha dato qui un corso di recita, ed abbiamo trovato in lei tutto ciò ch'è necessario al buon successo delle rappresentazioni ed a procurare al pubblico che ama frequentare il teatro un eccellente divertimento. Infatti vi sono artisti di molta taglia: La signora Adele Bagnoli-Galletti che percorre applaudita i migliori teatri del Regno, ci ha dimostrato, specialmente nel *Trionfo d'amore*, nella *Norma* e nella *Stuarda*, egregie qualità d'artista. Il Borelli benchè giovanissimo, pare attore provetto, che sa interpretare degnamente e coscienziosamente le opere degli autori più celebrati. Il Brunorini è brillante nobilissimo che ama l'arte; ed in perfetta armonia con questi principali anche gli altri. Ma oltre gli artisti la compagnia ha un corredo ricchissimo, ciò che è essenziale a una buona rappresentazione: in una parola essa è tale che

a primo aspetto si fa conoscere per ottima perchè sa trattare l'arte con molta coscienza ed amore.

Il sig. Giuseppe nob. Gravisi, direttore dell'osservatorio bacologico locale, tenne nella decorsa settimana alcune letture nella sala municipale, sull'allevamento del baco da seta; avremmo desiderato un maggior concorso di uditori trattandosi di questioni tanto discusse in giornata, e di tanto interesse anche per la nostra industria bacologica.

Nel giorno 23 del mese decorso rendeva l'anelito estremo del proto del locale stabilimento tipografico, **Giovanni Rizzo** da Este, nell'età d'anni 42, vinto da morbo che da lungo volgere di tempo gl'insidiava l'esistenza.

È sulla tomba dell'onesto e valente tipografo che deponiamo il tributo dell'ultimo vale.

La Redazione

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del compianto **Giovanni Rizzo**, proto dello stabilimento tipografico B. Appolonia, sente l'imperioso bisogno di manifestare qui pubblicamente la sua gratitudine verso que' generosi cittadini, che vollero colla testimonianza dei fatti eloquenti lenire le ambascie dei poveri superstiti.

Alle persone gentili di qui e fuori che nell'occasione dell'accademia tenutasi la sera delli 25 Aprile corr. furono sì larghe di conforti materiali e morali alla gioventù studiosa di questo i. r. Ginnasio, si onora di porgere vive grazie a nome del Corpo insegnante,

Capodistria li 26 Aprile 1877

Il Direttore
G. Babuder

Bachicoltura

Avvertenze da osservarsi nella coltura del Baco

Abbiamo recato altra volta („Provincia“ an. IV, n. 8, a. 1870) le avvertenze che l'illustre Cantoni suggerisce in forma di decalogo ai bachicultori per l'educazione dei bachi; le ripetiamo ora che è incominciata la nuova campagna bacologica, e le raccomandiamo premurosamente a tutti quelli tra i nostri comprovinciali, che dedicandosi alla cura del prezioso insetto, desiderano di veder coronate di buon successo le loro fatiche.

1. Espurgare o far esaminare al microscopio il seme che si vuole allevare.

Non basta però aver buona semente, ma bisogna che i coltivatori osservino scrupolosamente quanto il Cantoni viene ordinando nei successivi numeri del suo decalogo, ai quali noi daremo qualche breve illustrazione.

2. Espurgare col cloro le camere e gli attrezzi di allevamento.

V'ha chi suggerisce di tener sempre nei locali di coltivazione uno o più piattelli con cloruro di calce (cloro), e di bagnarli tratto tratto con acido solforico.

3. Non oltrepassare i 20 cent. di temperatura

nel far richiudere il seme, e mandare d'accordo l'età del baco coll'ambiente esterno, stando più che si può in relazione coll'aria atmosferica.

Così il Cantoni. Dunque non bisogna mai lasciar mancare aria, calore e luce nei locali di coltivazione. L'aria fa duopo prenderla sempre dall'esterno e non mai dall'interno della casa, il calore sarà regolato in modo che non superi i 20 cent., e si eviteranno i salti di temperatura.

4. Non aver paura della luce e del fumo di legna, ma evitare quello di tabacco e di olio.

5. Non allevare più razze di bachi nella medesima camera, nè allevarne più di quanto si ha di foglia, di braccia e soprattutto di spazio.

Raccomandazione non da tutti abbastanza osservata. Tutti i bacologi vogliono proporzionata la quantità de' bachi che si vuol coltivare ai locali ed al personale che si può disporre, ricordando che per ogni oncia di seme occorre un ambiente non minore di metri cubi 45 a 60 ed una persona. Commettono perciò gravissimo errore quelli che abbondando di foglia mettono per consumarla molti bigatti, i quali consumando quella, perdono anche questi.

6. Non somministrare foglia bagnata o fermentata, ed averne sempre una tal scorta che i bachi non abbiano mai a digiunare.

Fa duopo dare al baco pasti moderati e frequenti, e press'apoco nella seguente proporzione: dodici nella prima età, otto nella seconda, sei nella terza, quattro nella quarta. La foglia rispetto al suo stato di maturanza sia adatta alla forza dei bigatti, commettendo grave errore chi per economia si serve nella prima età di quella a sviluppo anticipato che sarebbe troppo dura.

7. Quando fa caldo non lasciar mai mancare nè foglia nè aria.

Riguardo la foglia bisogna avvertire di non lasciarla ammassare nei locali di coltivazione, perchè ella emana gas che sono assai nocivi.

8. Far che i bachi giacciano sulla minor possibile quantità di escrementi, nè temere di eccedere in pulitezza.

I bachi da veri cavalieri amano grande pulitezza, perciò i locali di coltivazione e li utensili tutti dovranno essere sempre assai puliti. Bisogna cambiar loro il letto e spessissimo, che si dovrà prontamente esportare procurando di toccarli il meno che sia possibile, usando della carta forata, la quale serve assai bene anche per diradarli.

9. Far seme, scegliendo i migliori bozzoli e le migliori farfalle, non tralasciando di esaminarle al microscopio.

10. Conservando la semente, aver più paura del caldo umido, che del freddo intenso.

La semente va custodita in locali asciutti, ventilati e freddi, evitando, per quanto è possibile, le forti variazioni di temperatura. Il freddo anche a 0 gradi, non nuoce alla semente, ma è fatale se sorviene dopo che l'ambiente sia stato per molti giorni tiepido.

Ancora una raccomandazione. Il bosco deesi fare quanto più sia possibile arieggiato, servendosi di legna minuta e ben secca, ed evitando ogni ammassamento o sviluppo di umidità, ordinariamente causa della ruggine.

Avviso

Il corso teorico-pratico di bachicoltura presso

l'i. r. Istituto bacologico sperimentale di Gorizia principierà quest'anno il 14 Maggio e durerà quattro settimane. L'istruzione che verrà impartita comprenderà:

1. Lezioni orali, nelle quali si pertratterà:

Anatomia, fisiologia e patologia del bombyce del gelso.

Mezzi e misure per combattere le dominanti malattie del baco da seta.

Norme per l'allevamento razionale del baco.

2. Esercizi pratici nell'allevamento razionale e nel maneggio del microscopio per la selezione del seme confezionato a sistema cellulare.

Le lezioni orali e gli esercizi pratici si terranno giornalmente, eccetto le domeniche e feste, dalle 5 alle 7 pom. in due corsi: uno in lingua italiana l'altro in lingua tedesca.

Le domande d'ammissione sono da indirizzarsi all'i. r. Istituto bacologico fino il 10 Maggio a. e.

Filugelli mori

Una signora inglese, viaggiando in Australia, scopre in più luoghi bachi da seta neri viventi allo stato libero, ma che in gran parte deperivano per mancanza di foglie di gelso, che per essi costituiscono l'esclusivo alimento, come per i nostrali.

Quest'ultima condizione è quella appunto che dà la sicurezza del buon esito dell'introduzione di questa razza, di bozzolo bianco, che forse va illesa dalle terribili malattie, flacidezza e pebrina. Facile ne sarà l'introduzione, imperocchè mostrandosi essi della stessa sostanza del baco comune, potranno immediatamente assoggettarsi allo stesso trattamento, qualora se ne trovi dal lato economico conveniente la sostituzione.

L'Inghilterra mise in grado l'ardita viaggiatrice di istituire esperimenti che riuscirono validi, inviandole gelsi su navi mercantili. Essa si è testè recata in Francia, caldamente raccomandata dal Foreign Office al duca Decazes, il quale indirizzatala al ministro per l'agricoltura, questi prese grande interessamento alla scoperta, e si offrì ad appoggiare gli esperimenti che saranno fatti alla scuola d'agricoltura di Grignon ed allo Stabilimento agricolo di Montpellier.

I freddi primaverili

Diamo questo titolo, che a prima vista pare un controsenso, a quel ritorno, quasi periodico del freddo, nella dolcissima stagione delle tiepide brezze e dei fiori. Ed il mese di aprile abbiamo proprio avuto un inverno di San Giorgio. Piogge, bufere, temporali, bora, ed un'abbondante nevicata che imbiancò la nostra Giulia, fecero impensierire l'agricoltore, mettendogli dinanzi agli occhi la prospettiva d'una perfida annata. Laonde se altro non succede, possiamo dire di averla scampata pel rotto della cuffia, e che non si verificherà l'adagio relativo appunto all'aprile, che „quando si perdono le prime frutta, le si perdono tutte.“ Occorre però che l'entrante maggio proceda ombroso, e così non troppo caldo, perchè in casi consimili all'odierno ricorre il detto che „maggio fresco e casa calda la massaja fa lieta e balda;“ cioè che la caldura di maggio non arrivi repentina dopo un sì rigido aprile, ma invece l'aria tiepida di primavera sia di già venuta ed abbia riscaldata la casa.

A proposito di questi freddi primaverili riportiamo le seguenti spiegazioni che ne dà l'illustre Boccardo:

Un ritorno periodico del freddo in primavera, anche inoltrata, è fenomeno a bastanza comune. Vi furono astronomi che ne cercarono una ragione nella fisica del globo, e l'attribuirono alla fusione delle nevi e dei ghiacci sulle montagne delle regioni boreali del nostro emisfero.

La neve, fondendosi, assorbe una grande quantità di calore, ch'essa deve sottrarre a tutti i corpi circostanti, e, per conseguenza anco all'aria, con la quale è in contatto. In altri termini, la fusione della neve è un lavoro meccanico, che consuma necessariamente calore. Il freddo che risulta, nel nord, da questa conversione di calore in lavoro, si propaga verso mezzodi, e produce il periodico abbassamento di temperatura segnalato dalle osservazioni.

Molti fisici poi accagionano del ritardo della primavera, tanto rimpianto in Italia, in Francia ed in Svizzera, e la maggior frequenza dei geli tardivi in questa stagione, il taglio progressivo dei boschi. Le piante, infatti, delle quali erano una volta ornate le montagne, agivano come *brise-vents*, come veri ripari anemometrici, mancando i quali le fredde correnti atmosferiche vengono a colpire le valli e le pianure. Nella media Italia, è assai generale opinione che, dopo il diboscamento degli Appennini, i venti freddi distruggano più frequentemente od intristiscano la vegetazione; e che in conseguenza di questa usurpazione dell'inverno sulla primavera, il Mugello abbia perduto tutti i suoi gelsi, salvo quei pochi, ch'ebbero negli edifici un riparo simile a quello che facevano i boschi prima del loro atterramento. Osservazioni identiche fecersi in vari luoghi di Francia e d'Inghilterra, dove i freddi serotini di primavera divennero più frequenti e più rigorosi dopo il taglio di antiche foreste.

Notasi ancora che gli alberi non agiscono solamente come ripari meccanici, o come diaframmi, contro i venti; ma hanno inoltre una diretta azione termica sui climi, sia come conduttori del calore, sia come esseri viventi forniti di un calore proprio.

Infatti, nel primo senso, come semplici conduttori del calore, le piante portano il calore dell'atmosfera alla terra, quando questa è più fredda di quella, e lo trasmettono nella direzione contraria, allorchè la temperatura dell'aria è più bassa di quella della terra. Essi adempiono, per tal modo, in natura un ufficio simile a quello del regolatore a forza centrifuga nella macchina di Watt; temperano e moderano gli eccessi di temperatura, tendendo a rendere meno freddo il verno, e la state men calda.

Come esseri viventi, le piante hanno una temperatura propria, che le costituisce fonti di calore. Le esperienze di Meguscher hanno provato che il legno di un albero vivente segna + 12° o 13° centigradi; allorchè la temperatura esterna dell'atmosfera è a + 7° od anche solo a + 3° centigradi. Nè la temperatura della pianta aumenta in proporzione con quella dell'aria ambiente, ma si conserva poco variabile nelle varie stagioni; la qual cosa spiega il perchè l'aria atmosferica di una foresta sia, a confronto di quella de' luoghi privi di piante, sempre più temperata nell'inverno o più fresca nella estate.

A quale di queste differenti cagioni dobbiamo noi attribuire il fenomeno a cui abbiamo la

poco buona ventura di assistere, e che sarebbe ancora più grave se le notti fossero più serene e se fosse, per conseguenza, più energica la radiazione? — Ai dotti l'ardua sentenza, contentandoci, in quanto a noi, a far caldi voti perchè vogliano finalmente le stagioni riprendere un corso più regolare e più conforme al Calendario gregoriano.

Appunti bibliografici

I baroni di Waldsee o Walsee, i visconti di Mels, i signori di Prodolone e di Colloredo, accenni genealogici e note storiche di Prospero Antonini. Firenze, coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana. 1877.

Il conte Prospero Antonini di Udine, senatore del Regno, è uno scrittore di cose patrie ormai troppo noto perchè abbisogni delle nostre parole di encomio. Vigoroso intelletto, e critico sagace, egli accoppia nelle sue monografie la bontà del metodo alla profondità delle ricerche, per cui si può dire a giusto titolo uno de' migliori storiografi che in oggi vanta il Friuli.

E quanto buono sia il metodo del conte Antonini e profonde le sue ricerche lo addimosta anche il recente lavoro qui in testa annunciato, nel quale è discorso delle celebri e ragguardevoli famiglie Walsee, Mels, Prodolone e Colloredo, che tanta parte hanno avuto nella storia de' tempi di mezzo.

Gli studi genealogici sono oggidì picchemai di moda, ma cotesti *accenni*, modestamente così appellati dall'egregio autore, non sono un'arida genealogia di pomposi nomi gentilizi postavi per solleticare lo stolto orgoglio, ma ricchissima ed eccellente messe di notizie, e di quelle notizie che sono intimamente legate col soggetto preso a trattare. Anche la storia dell'Istria è quivi accennata, e leggesi, per esempio, come un Walsee nel 1400 ottenesse dal vescovo di Pola (Biaggio Molino) la investitura delle giurisdizioni di Castua, di Gotenico, di Vesprina e di Moschenizza, antiche dipendenze istriane della signoria d'inate (p. 8); come lo stesso Walsee consigliere dell'Imperatore Alberto II avesse lunghe ed astiose liti coi vescovi e col capitolo de' canonici di Trieste per quelle ragioni di patronato ch'egli intendeva gli spettassero sopra alcune pievi della Carsia (pag. 9); come Bartolomeo di Alviano, fuggiti i tedeschi e valicato l'Isonzo, recasse in suo potere Gorizia, Duino, Trieste e la Contea d'Istria (pag. 67-68).

La dettatura poi di cotesto lavoro del senatore Antonini è sempre chiara e dignitosa, e le riflessioni fluiscono sempre spontanee dall'argomento: non sono come spesso accade in simil genere di scritti, brani mal cuciti, ma vere elucubrazioni storiche dettate con imparzialità di giudizio senza che mai la passione entri ad alterarne il vero; anzi piuttosto ella è dal vero potentemente riscaldata.

G.

Nozze Rossi-Bozzotti. Vicenza, tipografia Paroni, 1877. (Dono dell'autore). È una raccolta di dieciotto sonetti composti da Jacopo Cibanca e dedicati ad Alessandro Rossi, senatore del Regno, nell'occasione delle nozze di suo figlio Giovanni con la signora Maria Bozzotti.

I suoi egregi amici Alessandro, Francesco e Gio-

vanni Rossi da Schio, la moglie Sofia Fioravanti degli Onesti, e le tre figlie Lucia, Paolina ed Antonietta hanno ispirato degnamente il nostro poeta con pensieri limpidi e gentili, con affetti generosi e delicati, con nobili e sante verità.

Trattato di diritto commerciale del prof. E. Thöl, tradotto in italiano dall'avvocato Alberto Marghieri, professore all'Università di Napoli.

Questo libro del celebre Thöl non era stato mai tradotto in Italia, e si sentiva il bisogno di averne una versione per gli studiosi. Il Thöl è rinomato qual fondatore del sistema cambiario moderno; il suo libro quindi gioverà molto anche agli avvocati, ai presidenti e ai giudici di Tribunali di commercio.

Molte difficoltà dovette vincere il traduttore e vi riuscì egregiamente. Lo stile del Thöl è conciso e serrato in modo che è necessario vi si abitui il lettore. La versione dell'avv. Marghieri è diligente e precisa e ci dà l'indole della mente dell'autore. Scrisse ancora una introduzione nella quale espone lo sviluppo dell'istituto cambiario nelle varie legislazioni e nella dottrina fino all'ultima legge generale tedesca e al progetto italiano. Egli comincia a esporre le prime forme assunte dal contratto cambiario; poscia studia la scuola italiana, esamina l'ordinanza del 1673 e la scuola francese, le altre leggi europee e la scuola germanica, il Codice del 1807, e i Codici posteriori fino all'italiano del 1865. Infine considera il movimento scientifico che a questi si collega, le scuole, le leggi e i progetti di riforme. — Oltre di questa monografia sul lavoro del Thöl, il Marghieri fece note critiche e di raffronto col Codice italiano vigente e col progetto, e tradusse la legge cambiaria tedesca, facendola precedere all'opera.

L.

Il Teatro in Italia di Vittore Ottolini. Indice: *Teatri antichi fuori d'Italia:* Teatro indiano, giavanese giapponese, cinese, arabo, messicano, greco. *Teatro italiano antico* - l'Etruria, le feste religiose, gli Osci, Livio Andronico, Gneo Nevio, Quinto Ennio, Accio Plauto, Terenzio, Cecilio, Afranio, Esopo, il Teatro, l'Impero e i Cristiani. *Dal 1000 al 1500:* Rotswitha di Gandershein, le rappresentazioni sacre, Albertino Mussato, Stella, Poggio Bracciolini, da Bernardo Pulci a Feo Belcari. *Dal 1500 al 1700* - i Medici, il Poliziano, il Trissino e la Tragedia, Giraldi, Cinzio, Manfredi, Tasso, il Bibbiena e la commedia, Ariosto, Lucrezia Borgia e lo corte di Ferrara, Macchiavelli, le Pastoralis, l'Opera, le maschere italiane. *Teatri esteri:* teatro slavo, spagnolo, portoghese, francese, inglese, tedesco. *Teatro moderno:* la Tragedia (seguito), Alfieri, Monti, Foscolo, Pindemonte, Pellico, Manzoni, Niccolini - la Commedia - C. Gozzi, Goldoni, suoi contemporanei e imitatori. *Metodramma* - Zeno, Meta-stasio, l'Opera, gli Evirati, i Virtuosi, costruzioni teatrali, coreografia.

B.

Fatti e parole. Cantafavola di Cajo Traversa. (Dono dell'autore). Basterebbe di libri se non ci fosse giunto dopo i sullodati questo bell'opuscolo di Giuseppe Garzolini impresso a Gorizia nella tipografia e litografia nazionale. Il Garzolini è scrittore che si venne coltivando nel silenzio e nella meditazione; in questo nuovo suo lavoro, pieno di sali e di frizzi, egli si prefigge di

mascherare le arti di coloro che vogliono farla da tribuni a spese del popolo credenzione.

A' miei concittadini e comprovinciali

È nostro obbligo, meglio che con chiosose dimostrazioni, nel campo pacifico delle scienze e delle lettere affermare la nostra nazionalità. Anch'io com'è mi suggeriva l'ingegno, le poche forze adoperai a quest'uopo. Mi permetto rammentare i molti articoli di critica e di amena letteratura in vari giornali politici e letterari come *l'Antologia*, *la Rivista Europea*, *la Perseveranza*, ecc.; *la „Storia delle Arti“*, premiata nel congresso pedagogico di Venezia; il „*Racconto educativo*, *la Contessa Matilde*,“ premiato nel congresso pedagogico di Bologna, ecc. Desidero ora radunare i miei versi editi ed inediti; ma i mezzi mi mancano; perchè se gli editori sono pronti a stampare e a pagare anche opere in prosa non vogliono sentir parlare di versi. Confido che i miei buoni concittadini e comprovinciali mi forniranno i mezzi di radunare le fronde sparte.

Il volume in edizione di lusso conterrà i seguenti componimenti:

Graffiatine

Sermoni

Dello insegnare. (Edito nella „*Rivista europea*“)

La Crociata. (Inedito).

La Sega. (Inedito).

A Mario Rapisardi. (Inedito).

Satire

Le avventure di Pinella. (Inedito).

L'ombra del Giusti. (Inedito).

Il bastone. (Inedito).

Malinconie. (Inedite).

Epigrammi. (Inedito).

Carezze

Gli effluvi.

I suoni.

Canzoni.

Sonetti.

Paolo Tedeschi.

NB. Le commissioni si ricevono presso questa redazione; il prezzo del volume è di ital. L. 5 pari a 2 fiorini V. A.; che si pagherà al momento della presentazione del libro.

La Redazione.

Pensieri

Ogni lodevole opera dell'ingegno illustra la patria, anco se di lei non ragiona, nè solo la illustra, ma ritempra altresì le forze a propugnarne le memorie e i diritti.

C. Combi.

Per affrettare l'opera della civiltà, per rendere più aperto l'animo del popolo a' suoi insegnamenti, conviene por mente ad istruirlo. — Lo stesso.

Ricevuto il prezzo d'associazione

Don Emanuele Pacovich — Carroiba — 2. quartali anno corr.; Pietro Vio — Pola — anno corrente.